

SULLA NOSTRA PELLE

Inceneritore a pieno regime. Il colosso bolognese vuole bruciare 140mila tonnellate all'anno, utilizzando anche materiale da fuori regione

Coriano: «I rifiuti degli altri, mai»

L'assessore Morri contro Hera: «Noi siamo virtuosi e ci prendiamo l'inquinamento»

di EMER SANI

CORIANO. Non un semplice cambio di denominazione da "impianto di smaltimento" a "impianto di recupero energetico", quello richiesto da Hera per il termo-valorizzatore di Raibano, ma il passaggio apre alla possibilità di incenerire rifiuti provenienti da fuori provincia e anche extra regionali. In poche parole l'impianto ha l'autorizzazione per bruciare «140mila tonnellate - spiega Michele Morri, assessore all'ambiente -, ma grazie alla differenziata al 60% l'inceneritore attualmente brucia una quantità annuale ben sotto le 100mila». Una differenza che però rende l'impianto sottoutilizzato. «La virtuosità dei cittadini, che permette di raggiungere elevate percentuali di raccolta differenziata, sarà quindi annullata. Noi riusciamo, riduciamo, differenziamo i rifiuti, riduciamo l'inquinamento, ma purtroppo non servirà, perché qualcuno meno efficiente utilizzerà l'inceneritore di Coriano per bruciare il suo rifiuto e aumentare il nostro inquinamento. Non è eticamente e politicamente corretto, e alla lunga questo potrebbe ridurre le percentuali di raccolta differenziata della provincia».

Una situazione disarmante: il cambio in impianto di recupero energetico è stato introdotto con decreto del ministero dell'ambiente il 7 agosto 2013, e per il calcolo dell'efficienza energetica degli inceneritori introduce un nuovo valore di correzione (KC) che corrisponde all'area climatica dell'impianto. «Le amministrazioni sono impotenti su quanto stabilito dalle norme nazionali ed europee, anche se alcune decisioni

sono ritenute controproducenti per il territorio, la stessa impotenza si manifesta come soci di Hera - prosegue Morri -, che nonostante sia al 60% di proprietà dei Comuni dell'Emilia Romagna, compie le sue scelte non tenendo in considerazione il punto di vista dei cittadini, ma con il passare del tempo Hera

si è staccata completamente dal territorio ed è ormai di fatto una società privata che si comporta come tale».

I costi dei rifiuti. «Fare la raccolta differenziata doveva voler dire eliminare il "carburante" all'inceneritore e abbassare i costi della bolletta rifiuti. Abbiamo visto invece che

nonostante un aumento del rifiuto differenziato dal 40% a 60%, la spesa che i Comuni dell'ambito provinciale riconoscono al gestore non diminuisce, e i rifiuti ai cittadini e alle imprese costano sempre di più».

A questo punto arriva la provocazione. «Eliminiamo i costi degli investi-

menti per aumentare la raccolta differenziata (e-gate, cassonetti azzurri e gialli, porta a porta), bruciamo i nostri rifiuti indifferenziati e ridurremo almeno così le tasse a carico dei cittadini». Pier Paolo Agostini, presidente del comitato Sant'andrea in Besanigo, commenta. «Prepariamoci a

ricevere di tutto e di più anche i rifiuti dalla terra dei fuochi - dice -, e noi, che da inguaribili ottimisti, speravamo nelle linee guida del piano regionale dei rifiuti che prospettavano, entro il 2020, la chiusura progressiva di discariche e di inceneritori, portando da 9 a 2 gli inceneritori in Emilia Romagna».



«Eliminiamo la differenziata bruciamo i nostri rifiuti e ridurremo almeno le tasse a i cittadini»

L'impianto di Raibano per lo smaltimento dei rifiuti. Tra i cittadini è allarme

«Prepariamoci a ricevere di tutto e anche di più pure i rifiuti dalla terra dei fuochi»

La società per azioni spiega le motivazioni alla base della comunicazione presentata alla Provincia e all'assemblea dei sindaci

Hera conferma: da fuori regione, se serve

«Nessuna modifica all'impianto». Però i rifiuti possono arrivare da ambiti diversi

CORIANO. «Nessuna modifica all'impianto», spiegano da Herambiente. «La richiesta di aggiornamento dell'autorizzazione si configura come un semplice adeguamento alla normativa di settore - dicono dalla multiutility bolognese -, non prevede dunque alcuna modifica impiantistica e non comporta incrementi né alla potenzialità autorizzata, né a tipologia e quantità dei rifiuti ammessi. Inoltre non sono previsti incrementi delle quantità attualmente conferite, dal momento che l'impianto è già al pieno della propria potenzialità tecnica».

Per l'impianto di Raibano è fissato un limite di rifiuti che è possibile bruciare, limite però che con i rifiuti prodotti in provincia non viene raggiunto. La normativa vigente permette di raggiungere la quantità massima, ecco quindi che si apre la possibilità di "importare" rifiuti da altri. «Coerentemente alla normativa - dicono da Herambiente - nella richiesta inoltrata agli enti pubblici, sono state esplicitamente confermate le priorità di accesso dei rifiuti trattati all'impianto».

Ecco la scaletta di Hera: «In primo luogo c'è l'assoluta priorità ai

rifiuti urbani prodotti nell'ambito provinciale riminese; in via subordinata al secondo posto c'è il trattamento dei rifiuti urbani prodotti nel restante bacino unico regionale; in via ulteriormente subordinata al terzo posto ci sono i rifiuti speciali non pericolosi, e infine, in via complementare e nel pieno rispetto del principio di prossimità, al quarto posto potrebbero essere trattati i rifiuti urbani prodotti in ambiti territoriali extra-regionali».

Provincia e i sindaci di Riccione, Massimo Pironi, e di Coriano, Mimma Spinelli, sono saliti sugli

scudi contro Hera. Giovedì scorso si è riunita l'assemblea dei sindaci, durante la quale il presidente provinciale, Stefano Vitali, ha reso nota una comunicazione relativa all'impianto di Coriano e con la quale Hera modifica l'autorizzazione rilasciata nel 2009 nell'ambito del Piano provinciale dei rifiuti. Vitali ha fatto notare che la trasformazione va a cozzare contro il Piano provinciale dei rifiuti e quindi a tal riguardo sarà chiesto al più presto un parere legale. Da Hera ribadiscono il pieno rispetto di tutte le normative vigenti.